

Il tempo dall'inizio della mobilitazione al principio dell'azione militare è molto pericoloso per ogni Stato. Quanto più a lungo dura la mobilitazione ed il concentramento, tanto maggiore numero di uomini viene costretto all'inazione ed a fatiche diverse; le quali molto facilmente possono convertire tutto l'entusiasmo in profonda depressione morale. Tale fase critica deve essere da noi utilizzata iniziando là una attivissima azione per distruggere lo spirito bellico dell'esercito nemico e del popolo nelle retrovie.

La propaganda deve essere rivolta a quegli istinti più bassi che giacciono nel profondo dell'animo di ogni popolo, e che si manifestano solo in circostanze straordinarie.

Tali istinti sono:

a) odio delle classi povere contro i ricchi ed i possidenti. Questo punto è di speciale importanza in alcuni Stati vicini dove buona parte della popolazione appartiene al proletariato intelligente di contadini ed operai. La prova che tale odio è molto grande è dato dalle insurrezioni di contadini contro l'aristocrazia ed i nobili;

b) la simpatia dei contadini, per la lotta contro le classi ricche e di ciò abbiamo anzi esempi nella storia dei nostri vicini.

Per ciò è necessario che le nostre bande lavorino sotto il pretesto di aiutare le classi povere, di lottare contro i nobili o i ricchi (secondo il paese col quale vanno in guerra) e contro la classe degli ufficiali e degli impiegati delle amministrazioni provinciali;

c) far vedere come l'elemento intellettuale dello Stato vicino si rivolge al popolo solo in quei momenti nei quali attende da lui la salvezza della propria esistenza ed i mezzi per poter continuare la propria fiacca ed oziosa vita;

d) indurre il contadino alla persuasione che egli nulla conseguirà sia che lo Stato vinca o no. Egli rimarrà sempre un contadino analfabeta che dovrà lavorare a vantaggio dei ricchi o della nobiltà e per la vita comoda ed oziosa di questo;

e) mostrare al contadino che gli esiliati devono vivere all'estero unicamente perchè hanno voluto liberare il contadino dal giogo che gli ha imposto la classe dirigente;

f) indurre nel popolo l'idea che noi non siamo venuti per combattere contro di lui, ma solo per difenderlo dall'oppressione della classe dirigente che vorrebbe mettere noi pure sotto il suo giogo e vorrebbe sfruttarci e tormentarci come ha fatto da mille anni, sino a quando non potremmo liberarci;